



Provincia di Modena, Comune di Modena
MEMO - Multicentro Educativo Modena Sergio Neri
Comune di Nonantola
Casa delle culture di Modena

LE STRADE DEL MONDO

Appartenenze, dialogo, relazioni interculturali

Intenzioni e obiettivi

1. “Le strade del mondo” si rivolge a istituzioni e soggetti diversi (scuola e università, con docenti e studenti; pubbliche amministrazioni, associazioni e agenzie, centri studio e fondazioni, con operatori e mediatori culturali; altre figure professionali, come i bibliotecari), quotidianamente chiamati a confrontarsi con dinamiche e situazioni interculturali, per costruire relazioni con quanti arrivano da altri luoghi e da altri mondi, e si trovano nel nostro paese a vivere e a progettare il futuro.

Alla base della nostra proposta troviamo:

- a) la necessità di sviluppare una riflessione sull’importanza (e l’urgenza) di mettere in dialogo *storie di chi accoglie e di quanti arrivano*, valorizzando il dato dello scambio e della conoscenza reciproca dei *tanti passati* e delle *tante memorie* di cui sono portatori i *molteplici abitanti* di società che, come le nostre, continuamente si popolano di diversità;
- b) la convinzione, carica di implicazioni teoriche, metodologiche e didattiche, che non sia possibile nessuna comprensione dell’*alterità* se la depositiamo unicamente nella figura dello straniero, del migrante o dell’*altro*, e non partiamo, invece, dalle *molte alterità* che ognuno di noi porta in sé, vivendole sia interiormente che nella dimensione sociale;
- c) la consapevolezza che si possono attingere, dal vastissimo patrimonio di narrazioni veicolate dalle *storie del mondo*, utili elementi per la comprensione e la conoscenza dell’*altro* e di noi stessi.

Abbiamo così dato forma ad una procedura metodologica secondo la quale i corsisti

- prima si misurano con scritture e narrazioni provenienti da altri luoghi e da altre culture,
- poi riattraversano precise vicende e situazioni attraverso varie forme di scrittura autobiografica, pratica che tende a condurre sul confine tra identificazione e straniamento.

Grazie a tale procedimento, intendiamo stimolare una riflessione sulle molteplici possibilità di *rispecchiamento* che possono configurarsi rispetto a condizioni esistenziali e storiche come *lo sradicamento e l’inserimento in una comunità a noi estranea*.

2. La Fondazione Villa Emma - memoria di una resistenza etica e civile che ha portato al superamento della violenza perpetrata contro un gruppo e alla salvezza dei suoi componenti,

grazie alle pratiche della solidarietà, dell'accoglienza e dell'attenzione all'altro - propone, a partire dal prossimo settembre:

- a) di individuare e *adottare*, anno per anno, una precisa realtà, nella quale gli eventi e le circostanze del passato hanno lasciato o vanno lasciando segni di tensione e lacerazioni che mettono a repentaglio le possibilità di convivenza, intaccando profondamente le vite e colpendo in particolare quanti si riconoscono nelle ragioni del dialogo e della coabitazione;
- b) di assumere tali realtà come oggetto di studio, avviando un'attività di ricerca tesa a produrre conoscenza delle questioni e a individuare chi - agendo in tali scenari - *costruisce esperienze* di resistenza alle violenze;
- c) di fare riferimento a riflessioni e culture di pace che agiscono in precisi contesti storico-sociali, percorrendo più ambiti disciplinari legati alla gestione dei conflitti, all'elaborazione dei traumi, alla ricostruzione di situazioni che consentano la ripresa della vita all'interno di comunità ferite, ecc.;
- d) di guardare a precisi scenari, determinate esperienze, specifiche presenze che, con lo studio e l'emozione dell'incontro, costituiranno per noi possibilità di apprendimento e occasione di formazione;
- e) di attribuire forte significato a ciò che nasce in luoghi non frequentati direttamente da noi e non governati dalle nostre logiche, accogliendo ciò che da lontano può raggiungerci e consegnarci utili materiali per l'analisi e il confronto;
- f) di esplorare quindi l'orizzonte del presente, la memoria del vicino e del passato prossimo, in una ricerca che guardi sia alle storie del mondo che alle vicende italiane, con l'attenzione rivolta a soggetti che pensano e operano in luoghi concreti, e a situazioni in cui maturano esperienze che per noi diverranno terreno di formazione;
- g) di porre, in tutte queste operazioni, un'attenzione specifica al tema dell'infanzia, considerata come *concreta presenza* sugli scenari indagati e come *luogo interiore* della memoria individuale.

Tale modo di procedere non vuole di volta in volta eleggere a simbolo un teatro del mondo o stabilire una qualsiasi arbitraria gerarchia, ma intende ribadire la necessità - *per tutti* - di proiettarsi in una logica di disponibilità e ascolto, grazie alla quale - *da tutti* - si può imparare, mettendo da parte le nostre certezze.

Per il prossimo settembre, abbiamo scelto di lavorare sull'area balcanica e sulle guerre di disgregazione della Jugoslavia.

Due anni fa, nel decennale di alcune tra le vicende più tragiche di quella storia, si è esercitata su di esse una memoria pubblica che ha messo a tema tante questioni, tralasciando però, spesso, la fecondità di ciò che lì è nato o va nascendo dopo le guerre.

E conto le guerre.

Per noi, quelle vicende costituiscono una *storia d'Europa* troppe volte rimossa.

Nel tempo, abbiamo incontrato e conosciuto, insieme al dolore per quanto è accaduto, la bellezza dei luoghi, delle persone e delle culture che vi abitano.

Le incontreremo a Nonantola, insieme a chi, partito da qui, le porta a fianco nel suo cammino.

Alleghiamo di seguito il programma dei tre giorni di lavoro.

LE STRADE DEL MONDO
Seminario residenziale di formazione

NARRAZIONE, NARRAZIONI, NARRATORI
Io che ti ascolto mentre tu racconti:
la scrittura di Rada, bosniaca stanca di guerra

Nonantola-Modena, 4-5-6 settembre 2007

4 settembre 2007 - Mappe, coordinate, rotte

Nonantola, Sala Ragazzi di Villa Emma, Via Roma 30-32

ore 9.30: saluti ai corsisti

Silvia Facchini, Assessore all'Istruzione della Provincia di Modena
Adriana Querzè, Assessore all'Istruzione del Comune di Modena

ore 10-13: prima sessione

La nostra proposta di formazione

Maria Bacchi, Fondazione Villa Emma

Narrare, narrarsi, farsi narrare

Piero Ricci, Università di Urbino

L'esplosione delle nazioni e la *finis Jugoslaviae*

Nicole Janigro, saggista

ore 15-17: seconda sessione

Lavoro seminariale con Nicole Janigro e Piero Ricci

Nonantola, Sala Cinema Teatro Massimo Troisi, Viale Rimembranze 8

ore 18: prima narrazione

Incontro con Uliano Lucas

ore 21: seconda narrazione

Incontro con Roberta Biagiarelli

Introduce Stefano Vaccari, Presidente Fondazione Villa Emma

[Le prime due sessioni di lavoro sono riservate agli iscritti al Seminario; gli incontri con Uliano Lucas e Roberta Biagiarelli sono aperti al pubblico]

5 settembre 2007 - Dai frammenti alla storia

Nonantola, Sala Ragazzi di Villa Emma, Via Roma 30-32

ore 9.30-13 / 15-18: terza sessione

Laboratorio di scrittura e di ascolto

a cura di Maria Bacchi e Nella Roveri

Rada Zarkovic, nel corso delle guerre jugoslave, lotta contro i nazionalismi anche scrivendo e facendo scrivere altre donne.

Le corsiste e i corsisti - con un lavoro di ascolto e di cura - entreranno in profondità in quelle scritture, riattraversandone luoghi e momenti emblematici.

ore 18.30: terza narrazione

Racconti di esperienze:

Le ludoteche di Mostar

a cura di Luigi Guerra e Rosy Nardone, Università di Bologna

Dal Piemonte alla Bosnia: un viaggio di studenti delle scuole superiori

a cura di Marica Bertolotto e Luciana Ziruolo, Comitato Resistenza e Costituzione - Consiglio regionale del Piemonte, Isral

Nonantola, Sala Cinema Teatro Massimo Troisi, Viale Rimembranze 8

ore 21: quarta narrazione

Teatro di guerra, teatro di resistenza: Hamica Nametak e i ragazzi da Mostar a Nonantola

Introduce Pier Paolo Borsari, Sindaco di Nonantola

Nel corso della giornata si svolgerà un laboratorio teatrale rivolto ai ragazzi di Nonantola che in serata animeranno una rappresentazione pubblica.

Hamica Nametak condurrà l'attività rivolta ai ragazzi e porterà la testimonianza del lavoro svolto a Mostar nei giorni dell'assedio.

[Il laboratorio di scrittura è riservato agli iscritti al Seminario; gli incontri del pomeriggio e della sera sono aperti al pubblico]

6 settembre 2007 - Io che ti ascolto mentre tu (mi) racconti

Nonantola - Sala Ragazzi di Villa Emma, Via Roma 30-32

ore 9.30-13: quarta sessione

Rada Zarkovic incontra le corsiste, i corsisti e le loro scritture

Modena - Casa delle culture, Via Wiligelmo 80

ore 16: quinta narrazione

Alexander Langer e le guerre nella ex Jugoslavia

Incontro con Fabio Levi, autore di *In viaggio con Alex*, Feltrinelli 2007

Introduce Valter Reggiani, Presidente Casa delle culture di Modena

Congedo e arrivederci al prossimo anno, Fausto Ciuffi, Direttore Fondazione Villa Emma

LE STRADE DEL MONDO

Appartenenze, dialogo, relazioni interculturali

Progettazione e coordinamento scientifico: Maria Bacchi

Segreteria e organizzazione: Alessandra Varvaro

Partecipano al Seminario:

- Fondazione Alexander Langer Stiftung, Bolzano
- Ya Bih - Youth Association BosniaHercegovina
- Facoltà di scienze della formazione, Università degli studi di Bologna
- Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana, Consiglio regionale del Piemonte
- Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Alessandria

Nel nostro viaggio di formazione incontreremo e conosceremo

Piero Ricci - Docente di Linguistica generale; si muove tra Marche e Toscana. Insegna presso la Scuola di specializzazione di Storia e scienza della letteratura dell'Università di Urbino e collabora con il Centro Internazionale di semiotica e linguistica; fa parte della Società italiana di studi semiotici e della International Association for Semiotic Studies. Tra i suoi studi, che spaziano fra semiologia e antropologia culturale, segnaliamo: *Stare nel segno* (Urbino 1991), *Nomi, pieghe, tracce: studi di semiologia della cultura* (Urbino 1994), *Frammenti di un discorso culinario* (con S. Ceccarelli, Milano 2000).

Nicole Janigro - Nata a Zagabria (Croazia), vive a Milano. Saggista e psicologa, autrice di *L'esplosione delle nazioni* (Feltrinelli 1993); ha curato il *Dizionario di un paese che scompare. Narrativa dalla ex Jugoslavia* (manifestolibri 1994) e *La guerra moderna come malattia della civiltà* (Bruno Mondatori 2002). Svolge anche attività di traduttrice; segnaliamo, in relazione ai temi del seminario, il lavoro da lei svolto su due libri di Dzevad Karahasan: *Il centro del mondo* (il Saggiatore 1995) e *Il divano orientale* (il Saggiatore 1997).

Uliano Lucas - Milanese, si è affermato come fotografo nel corso degli anni Settanta, quando documentò le lotte operaie e studentesche a Torino e Milano. È autore di diversi libri fotografici e di una serie socio-economica su alcune realtà regionali. Ha lavorato a lungo in Africa e si è occupato spesso di questioni sociali, dall'emigrazione alle storie e alle forme di lavoro.

Ha vissuto e documentato la guerra in Bosnia, dall'assedio di Sarajevo all'attacco a Mostar.

Roberta Biagiarelli - Marchigiana. Attrice e autrice teatrale. Indimenticabile il suo *A come Srebrenica*. Ultimamente ha ideato e prodotto, con Luca Rosini, il film-documento *Souvenir Srebrenica*.

Verrà a raccontarci di sé e dei Balcani, e di come *certe guerre e certi incontri* le hanno cambiato la vita. Parlerà anche del particolare rapporto, fatto di passione e conoscenza, che lega le due sponde dell'Adriatico.

Hamica Nametak - È nato e vive a Mostar, dove dirige il Teatro delle marionette e insegna Drammaturgia nella locale università. Oltre ad aver ricevuto riconoscimenti nazionali e internazionali per la sua produzione artistica, ha svolto attività importantissime durante e dopo la guerra: nei terribili giorni dell'assedio croato alla città (1993-94) ha infatti organizzato, nella cantine di Mostar, gruppi di animazione teatrale con bambini e adolescenti. Qui, con i ragazzi, Hamica ha rielaborato per il teatro *Il signore delle mosche* di Golding, attraverso un'operazione che costringeva a riflettere sul *nemico* inteso come presenza intrinseca al potenziale di violenza che è in ognuno di noi, più che in una persona esterna.

Negli ultimi mesi della guerra ha lavorato anche con i ragazzi rifugiati in Italia e, dal 1996 ad oggi, con i giovani della sua città, per aiutarli a rielaborare le drammatiche esperienze vissute.

Rada Zarkovic - È vissuta fino al 1994 a Mostar, dove si è laureata in giurisprudenza. Dopo la guerra, che ha duramente colpito la sua famiglia, Rada e le sue due figlie, ancora bambine, si sono trasferite a Belgrado.

Subito è diventata militante dei movimenti antinazionalisti e pacifisti, entrando anche a far parte del gruppo "Donne in nero", che per tutta la durata delle guerre di disgregazione jugoslava ha costruito reti di solidarietà e fatto opposizione a Milosevic. Ha lavorato a lungo nei campi profughi, organizzando gruppi di scrittura autobiografica tra le donne per elaborare i lutti e ricostruire la memoria della convivenza. Il suo lungo impegno è raccolto nel libro (introvabile oggi, se non presso privati) *Sjecam se (Io mi ricordo)*, in cui le scritture delle profughe sono riportate insieme a disegni, riprodotte anastaticamente e tradotte in quattro lingue: serbo-croato, italiano, spagnolo e inglese. Suoi scritti sono comparsi regolarmente, tra il 1994 e il 1999, nelle pubblicazioni di *Donne per la pace*, edite dall'associazione "Donne in nero" di Belgrado e tradotte in italiano.

Dal 1998 è tornata in Bosnia e ha iniziato a lavorare a Bratunac-Srebrenica, dove i massacri compiuti ai danni della popolazione musulmana sono stati tra i più devastanti. Qui ha fondato una cooperativa di donne, prevalentemente vedove, che si è posta l'ambizioso obiettivo di ricostruire il tessuto sociale e produttivo a partire dall'attività tradizionale della zona: la coltivazione di piccoli frutti (mirtilli, lamponi, ecc.). La cooperativa, che all'inizio aveva una decina di soci, oggi raccoglie centinaia di famiglie, e sta favorendo il ritorno di profughi (sia musulmani che serbi) e la ripresa della convivenza.

Fabio Levi - Docente di Storia contemporanea all'Università di Torino. Si è a lungo occupato di vicende della società italiana del Novecento, concentrando la sua attenzione su questioni di storia degli ebrei dall'emancipazione fino allo sterminio.

Il suo interesse per i risvolti sociopsicologici delle differenze fra gli individui lo ha portato anche ad occuparsi dei cambiamenti verificatisi nella condizione dei ciechi e lo ha reso particolarmente attento ai temi della convivenza e delle relazioni fra gruppi e culture diverse. Fa parte del comitato scientifico della Fondazione Alexander Langer. Tra i suoi studi segnaliamo: *I ventenni e lo sterminio degli ebrei. Le risposte a un questionario proposto presso la facoltà di Lettere di Torino* (Zamorani 1999), *Auschwitz, il presente e il possibile. Dialoghi sulla storia tra infanzia e adolescenza* (con M. Bacchi, Giuntina 2004).

Maria Bacchi - Vive a Mantova. Si occupa del rapporto che bambini e adolescenti intrattengono con la memoria e la narrazione autobiografica; nella sua ricerca didattica e pedagogica si è concentrata su questioni legate alla trasmissione della conoscenza storica. Ultimamente, lungo un asse che segue storie e condizione di bambini e adolescenti, osservati al centro dei conflitti che hanno segnato il Novecento e la Shoah, va riflettendo sull'elaborazione dei traumi legati alla guerra e a quei territori e momenti particolari - di incerta normalità - chiamati 'dopoguerra'. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo, insieme alla ricerca sopra citata, svolta in collaborazione con Fabio Levi: *Cercando Luisa. Storie di bambini in guerra: 1938-1945* (Sansoni 2000); *Le guerre cominciano a primavera. Soggetti e genere nel conflitto jugoslavo* (con M. Richter, Rubbettino 2003).

Nella Roveri - Vive in provincia di Mantova. Di formazione filosofica, ha insegnato nelle scuole superiori. Ha coordinato gruppi di lavoro e progetti transnazionali su temi interculturali-multiculturali e di educazione alla cittadinanza; ha coordinato e tenuto corsi di formazione per insegnanti.

Nel suo lavoro coniuga costantemente l'interesse per la ricerca storica e la riflessione sui differenti modi attraverso i quali le vicende politiche e sociali si declinano nella vita dei popoli.

Luigi Guerra - Vive tra Nonantola e Bologna. Docente di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento, dirige corsi di perfezionamento sulle tecnologie educative e sulla dimensione pedagogica della cooperazione internazionale. Responsabile di collane editoriali, partecipa a numerosi organismi italiani e internazionali, presiedendo la Commissione Socrates dell'ateneo bolognese e la Commissione scientifica del Dipartimento di arti applicate dell'Università della Svizzera italiana. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo: *Pedagogia. Realtà e prospettive dell'educazione* (Bruno Mondatori 1999), *Antropologia, psicologia generale e pedagogia* (Milano 2000)

Rosy Nardone - Vive a Reggio Emilia. Dottoressa di ricerca in Pedagogia presso l'Università di Bologna, dove coordina il Master "La dimensione educativa della Cooperazione Internazionale". Il suo legame con Mostar inizia in occasione del tirocinio per la tesi di laurea, che le vede coinvolta nella realizzazione del progetto 'Ludoteche a Mostar'.

Dal 1997 è "stata rapita" dai Balcani, continuando a tessere scambi formativi e culturali con quelle realtà. Tra le sue pubblicazioni: *Da una città divisa* ("Cooperazione Educativa", n° 2, 1998); *Un teatro al di là del mare: il Pozoriste Lutaka di Mostar* ("Il Cantastorie. Almanacco dello spettacolo popolare", n°54, 1998); *I videogiochi*, in *Educazione e tecnologie. I nuovi strumenti della mediazione didattica*, a cura di L. Guerra (Ed. Junior, 2002); *I nuovi scenari educativi del videogioco* (Junior 2007).

Marica Bertolotto - Funzionaria del Consiglio regionale del Piemonte. Responsabile del Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione repubblicana, da sempre si occupa del concorso di Storia Contemporanea per le Scuole Medie Superiori. Sua l'idea di allargare tale concorso a tematiche legate alle guerre attuali e di portare gli studenti a "frequentare" le distruzioni di un conflitto combattuto "alle porte di casa", elemento indispensabile per confrontarsi con le drammatiche esperienze vissute durante la guerra nei Balcani.

Luciana Ziruolo - Docente di geografia economica nelle scuole superiori, dirige l'Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea di Alessandria. Fa parte della Commissione formazione dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia e della Commissione del concorso di storia contemporanea del Comitato Resistenza e Costituzione del Consiglio regionale del Piemonte. Si è occupata di storia dello stato unitario e di didattica della storia contemporanea. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo: *La storia a scuola. Due ricerche* (Alessandria, Edizioni dell'Orso 2000), *Da Acqui alla Ruhr. Lettere di un camerata del lavoro e della sua compagna: 1940-1943* (Recco-Genova, Le Mani 2007).

FONDAZIONE VILLA EMMA

Ragazzi ebrei salvati

Una notizia

Nasce nel 2004, ispirandosi alla vicenda di solidarietà che nel corso del secondo conflitto mondiale aveva portato la comunità di Nonantola ad accogliere 73 ragazzi ebrei e i loro accompagnatori adulti, provenienti da Germania, Austria e Jugoslavia, alla ricerca di un rifugio nel nostro paese. Dopo l'8 settembre 1943 e l'occupazione tedesca dell'Italia, la permanenza a Villa Emma, situata alle porte del paese, esponeva il gruppo al pericolo di cattura e deportazione; fu allora che i ragazzi vennero nascosti nelle abitazioni di molti nonantolani e presso il locale seminario. Per la loro salvezza, nel giro di circa un mese, fino ai primi di ottobre, si organizzò una fuga in Svizzera, dove tutti ripararono fino al termine della guerra.

A partire da tale patrimonio di memoria e di azione solidale, la nostra Fondazione fissa nei suoi scopi statutari "la difesa della dignità, dei diritti e della giustizia, [...] la lotta contro tutte le forme di razzismo, [...] la promozione e la difesa dei diritti di cittadinanza, [...] l'attivazione di laboratori per la ricerca di nuove modalità di convivenza e di confronto".

Particolare attenzione riserviamo al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza: intendiamo infatti valorizzare l'esempio di quanti, con il loro impegno e le loro riflessioni, hanno aiutato e aiutano bambini e ragazzi ad affrontare ed elaborare le ferite della guerra.

La Fondazione Villa Emma opera nei settori della ricerca storica, della formazione e della progettazione didattica; promuove iniziative culturali, con riguardo alla storia e alle memorie della seconda guerra mondiale, ai conflitti del presente, al dialogo tra le diversità e alle problematiche interculturali; intrattiene relazioni e scambi con istituzioni che operano in territori di ricerca affini e partecipa alla costruzione di reti tra luoghi di memoria in Italia e in Europa.

Soci fondatori

Comune di Nonantola, Comune di Modena, Provincia di Modena, Parrocchia di Nonantola, Comunità ebraica di Modena e Reggio Emilia, Cooperativa Com Nuovi Tempi - Roma, Istituto Storico di Modena

Comitato scientifico

Maria Bacchi, Alberto Cavaglion, Mostafa El Ayoubi, Luigi Pedrazzi, Alessandro Portelli, Micaela Procaccia, Cecilia Robustelli, Carlo Saletti, Klaus Voigt

Presidente: Stefano Vaccari

Direttore: Fausto Ciuffi

Segreteria: Alessandra Varvaro

Recapiti:

Via San Rocco, 19/A - 41015 **Nonantola** Modena **Italy**

tel-fax +39 059 54.71.95

segreteria@fondazionevillaemma.org

www.fondazionevillaemma.org